

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Vice Presidente
BERMANI

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione della Calabria, in seguito alla morte del senatore Tommaso Spasari, la Giunta accerta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto è il signor Filippo Murdaca.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

9^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente della 9^a Com.ne
ROSSI DORIA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri e per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, per la regolamentazione dei canoni e per l'affranco di livelli veneti » (755), d'iniziativa dei senatori Pegoraro ed altri;

« Norme integrative alla legge 15 febbraio 1958, numero 74, sui livelli veneti e modifiche all'articolo 969 del Codice civile » (989), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Discussione e approvazione in un testo unificato).

Il Presidente informa che la Sottocommissione incaricata dello studio dei disegni di legge, per i quali le Commissioni riunite hanno ottenuto il passaggio alla sede deliberante, ha predisposto un testo unificato e che su tale testo avrà luogo la discussione.

Riferisce brevemente il relatore Tiberi, affermando la validità, agli effetti della riduzione dei canoni, della legge 15 febbraio 1958, n. 74, mentre per gli affranchi dei terreni tale legge ha ingenerato talune difficoltà che il testo unificato in discussione tende ad eliminare.

Anche il senatore Pegoraro, premesso che la citata legge del 1958 ha avuto una larga applicazione, ribadisce il concetto che il testo unificato è inteso ad eliminare quegli ostacoli che ancora impediscono la liberazione dei terreni e dei fabbricati da vincoli ormai superati. Dopo che anche il senatore Finizzi si è dichiarato favorevole in linea di massima, le Commissioni riunite approvano i singoli articoli del testo unificato — con

taluni emendamenti concordati fra i senatori Carraro, Fenoaltea e Tropeano — ed il disegno di legge nel suo complesso, col seguente nuovo titolo: « Norme integrative ed interpretative della legge 15 febbraio 1958, numero 74, sui livelli veneti ».

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e Pellucani.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione » (1961), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 agosto 1963, n. 1 » (1962), d'iniziativa dei senatori Montini ed altri.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione, su entrambi i provvedimenti, il senatore Coppola.

Dopo aver posto in rilievo il loro obiettivo comune, consistente nel superare l'attuale metodo di selezione dei magistrati di Cassazione (basato su concorsi per esami), l'oratore sottolinea l'esigenza di una valutazione più moderna — e più omogenea con il dettato costituzionale — delle attitudini, della competenza, della personalità e dell'esperienza degli aspiranti alla promozione; egli aggiunge, in proposito, che un giudizio di questo tipo può spettare solamente al Consiglio superiore e, preventivamente, al Consiglio giudiziario territorialmente competente. Dopo avere illustrato il meccanismo del nuovo sistema di promozione nei

suoi aspetti particolari e dopo aver chiarito la portata di talune norme transitorie, necessarie per evitare contraccolpi non favorevoli ai diritti eventualmente già maturati dagli interessati, il senatore Coppola dedica rapidi cenni a lievi differenze riscontrabili tra i due disegni di legge, riducibili, a suo avviso, ad un unico testo normativo. L'oratore si augura, infine, una rapida conclusione dell'*iter* dei provvedimenti in discussione.

Successivamente il senatore Zuccalà propone il rinvio della discussione alla prossima settimana per approfondire taluni aspetti dei due provvedimenti, ma, su proposta del relatore e del presidente Cassiani, si stabilisce di dare inizio alla discussione generale, alla quale partecipano numerosi commissari.

Interviene in primo luogo il senatore De Matteis, confermatario del disegno di legge n. 1961; egli si sofferma su aspetti particolari di quest'ultimo, concernenti il minimo di anzianità necessario per accedere alla Cassazione, proponendo lievi modifiche all'articolo 4. L'oratore si richiama alle vicende subite da analogo provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento ed auspica una rapida conclusione dell'*iter* dei provvedimenti.

Si associa alle conclusioni del relatore anche il senatore Jannelli, il quale pone in rilievo i motivi per cui sono sorte nelle categorie interessate vaste aspettative; esprime quindi particolare consenso nei confronti del disegno di legge presentato dal senatore Montini ed altri (1962), soprattutto a causa dell'articolo 13, che prevede la nomina agli uffici direttivi superiori. Conclude sottolineando le conseguenze (di cui l'urgenza dei due provvedimenti è significativa espressione) della mancata revisione dell'ordinamento giudiziario.

Perplessità su entrambi i disegni di legge sono manifestate dal senatore Finizzi, secondo il quale i correttivi che essi tentano di introdurre all'attuale progressione di carriera dei magistrati, non risolvono le lacune che si lamentano in vari settori, ma ne creano altre, di tipo diverso, a suo avviso più gravi: in primo luogo, infatti, si ricorrebbe ad un sistema automatico di pro-

mozioni, tale da sminuire la gerarchia, privandola della legittimità derivante dal principio del riconoscimento dei meriti individuali. Conclude rilevando che una riforma come quella prevista dai due provvedimenti introduce, elementi di perplessità sul futuro funzionamento della giustizia.

Dopo che il sottosegretario Pennacchini ha replicato all'oratore ed il senatore Zuccalà gli si è associato, contestando che in entrambi i disegni di legge sia stato introdotto il principio della totale meccanicità e automaticità della carriera, prende la parola il senatore Filetti, il quale ammette sia l'aderenza di entrambi i disegni di legge all'articolo 105 della Costituzione, sia la carenza dei sistemi di promozione che dominano la carriera dei magistrati. Pronunciandosi, quindi, sul merito dei provvedimenti, l'oratore approfondisce criticamente l'aspetto tecnico di alcune norme del disegno di legge 1962 (articoli 4 e 6).

A sua volta il senatore Montini illustra il disegno di legge n. 1962 (di cui egli è primo firmatario), ponendo in rilievo come esso tenda a superare un sistema di promozioni, come l'attuale, criticabile, a suo avviso, sotto tutti i punti di vista. Conclude auspicando una rapida conclusione dell'iter del provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

A questo punto il senatore Zuccalà invita la Commissione a riprendere al più presto la discussione del disegno di legge numero 1885, concernente la disciplina delle controversie individuali di lavoro. A tale proposta si associa il senatore Maris, il quale suggerisce di concludere nella prossima settimana l'iter dei disegni di legge nn. 1885, 1961 e 1962. La proposta è condivisa dal senatore Coppola, il quale propone di prevedere anche la possibilità di esaminare il disegno di legge n. 1670, recante modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali. Il sottosegretario Pennacchini concorda con la richiesta del senatore Zuccalà.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 18,15).

IN SEDE DELIBERANTE

«Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali» (1936), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri; Riccio; Mammi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Stralcio ed approvazione, con modificazioni, dell'articolo 19, primo comma; rimessione all'Assemblea delle norme rimanenti, che costituiranno il disegno di legge n. 1936-bis).

Dopo che il presidente Cassiani ha comunicato che la Commissione industria ha chiesto di esaminare il disegno di legge congiuntamente con la Commissione giustizia, il senatore Dal Falco, relatore alla Commissione sul disegno di legge stesso, fa presente l'esigenza di approvare, stralciandolo dalla restante parte del provvedimento, un testo modificato del primo comma dell'articolo 19.

Il senatore Filetti rileva che, in realtà, le norme vigenti già fissano la scadenza del vincolo alberghiero, nonché delle locazioni di immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda al 31 dicembre 1973 e che per tali motivi la discussione intorno al primo comma dell'articolo 19 appare superflua. Successivamente il senatore Maris, dichiarando di concordare con il relatore, osserva che, per ragioni di uniformità di tutta la legislazione in materia di vincoli e di locazioni, sarebbe opportuno estendere la proroga in questione fino al 31 dicembre 1973 per tutti i pubblici esercizi.

Su tale richiesta dichiarano di concordare i senatori Salari, Montini, Coppola, nonché il relatore Dal Falco. Quindi la Commissione, su proposta dei senatori Dal Falco, Maris e Salari, approva un testo comprendente il primo comma dell'articolo 19 e due disposizioni aggiuntive del seguente tenore: «Le locazioni di immobili destinati ad alberghi, pensioni, locande e pubblici esercizi di natura commerciale ed artigianale, sono prorogate fino al 31 dicembre 1973».

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale».

Il titolo del disegno di legge approvato — consistente in questo unico articolo — risulta il seguente: «Proroga del vincolo

alberghiero e dei contratti di locazione di immobili adibiti all'esercizio di attività di natura commerciale ed artigianale ».

La Commissione decide, quindi, che la restante parte del provvedimento (che costituirà il disegno di legge n. 1936-bis) sia rimessa all'esame dell'Assemblea, e si dichiara disponibile ad esaminare detto provvedimento congiuntamente con la Commissione industria, commercio e turismo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° dicembre e giovedì 2 dicembre alle ore 10 ed alle ore 17 in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1760 (proroga del termine di cui all'articolo 5 della legge 7 maggio 1965, n. 430, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate) ed in sede redigente per il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1885 (disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie), n. 1961 (nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione) e numero 1962 (nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1).

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni particolari » favore degli aiuti dirigenti di servizi ospedalieri di diagnosi e cura »

(1954), d'iniziativa del deputato Foschi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 12ª Commissione).

Riferisce il Presidente osservando che il provvedimento, pur non recando un onere diretto per lo Stato, comporta, attraverso i miglioramenti concessi a particolari categorie di personale ospedaliero, oneri per gli enti ospedalieri, dei quali sono note le condizioni deficitarie di bilancio.

Dopo un intervento del senatore Pirastu, il sottosegretario Picardi dichiara di condividere le preoccupazioni del Presidente.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole, richiamando peraltro l'attenzione della Commissione di merito sui rilievi espressi dal relatore.

« Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969 » (1955), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'8ª Commissione).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, precisando che l'indicazione di copertura contemplata nell'articolo 2 ed assicurata con riduzione degli stanziamenti del fondo globale dell'anno 1970, resterà valida solo se il provvedimento sarà legislativamente perfezionato entro il 31 dicembre prossimo.

« Modifica alla legge 19 aprile 1967, n. 305, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (1965), d'iniziativa del deputato Ollietti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6ª Commissione).

Anche su questo disegno di legge riferisce il presidente Caron, che propone di esprimere parere favorevole.

Dopo un intervento del senatore Berthet — il quale ricorda l'adesione al provvedimento data dal Governo durante la discussione nell'altro ramo del Parlamento — il sottosegretario Picardi si associa alle considerazioni dei precedenti oratori.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sul disegno di legge.

« **Proroga del termine previsto dal decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, convertito in legge con la legge 2 febbraio 1970, n. 13, concernente la sospensione della regolamentazione della vendita a rate** » (1973).

(Parere alla 10^a Commissione).

Il presidente Caron ricorda che il parere della Commissione deve essere espresso sotto il profilo programmatico, in quanto il provvedimento ha scopi anticongiunturali, mirando a prorogare la normativa che sospende l'efficacia della legge 15 settembre 1964, n. 755, che disciplina, limitandola, la vendita rateale di taluni beni di consumo. Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole, essendo evidente l'opportunità di approvare, nell'attuale congiuntura economica, il provvedimento.

Senza discussione, la Commissione aderisce alle conclusioni del Presidente.

« **Modifiche alle norme sul trattamento economico e sull'avanzamento dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della Guardia di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e forestali dello Stato e sui limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o continuativo dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza** » (1979), risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pazzaglia ed altri; Milia; Caruso ed altri; Andreotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 4^a Commissione).

Su proposta del presidente Caron, la Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1972** » (1988).
(Esame).

Riferisce il presidente Caron, ricordando i motivi contingenti che quest'anno impongono il ricorso all'esercizio provvisorio; concludendo la sua esposizione, l'oratore suggerisce di elevare da 2 a 3 mesi la durata dell'esercizio provvisorio.

Dopo interventi dei senatori Pirastu e Rotta, contrari al disegno di legge, la Commissione accoglie l'emendamento suggerito dal Presidente e gli dà mandato di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione a riferire oralmente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 novembre, alle ore 17, con all'ordine del giorno, in sede referente, il disegno di legge n. 1361, concernente il Ministero del bilancio ed il CIPE.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
TOGNI
e del Vice Presidente
AVEZZANO COMES

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Scarlato.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la salvaguardia di Venezia** » (1948);

« **Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia** (1956), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione passa ad esaminare il testo dell'articolo 3.

Prendendo la parola per illustrare un emendamento di parte comunista, il senatore Maderchi rileva come esso contenga una più esplicita e particolareggiata definizione, rispetto al testo governativo, delle finalità cui il piano comprensoriale deve tendere. I senatori Di Prisco e Gianquinto, con brevi interventi, ribadiscono tale concetto, mentre

il senatore Ferroni dichiara di ritenere meglio formulato e più incisivo il testo originario dell'articolo 3. Al rilievo del senatore Ferroni si associano il relatore Togni ed il sottosegretario Scarlato.

Il senatore Premoli si dichiara anch'egli contrario all'emendamento comunista e riferendosi ad un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 3, a firma dei senatori Ferroni, Tansini e Togni, che prevede la partecipazione dei comuni interessati alla formazione del piano comprensoriale, suggerisce di prevedere un'adeguata presenza delle minoranze. I senatori Cifarelli e Gianquinto sottolineano anch'essi la necessità di garantire la partecipazione al Piano di tutte le componenti politiche, mentre il senatore Ferroni ribadisce la validità dell'emendamento di cui è primo firmatario, affermando che, a suo avviso, non è necessario imporre, per legge, alla Regione una determinata linea di condotta e che le minoranze troveranno senz'altro, pur in mancanza di esplicite prescrizioni, adeguate forme di rappresentanza.

La modifica suggerita dal senatore Premoli, posta ai voti, viene respinta, mentre è successivamente approvato il testo dell'articolo 3 nel seguente testo, che congloba l'emendamento Ferroni ed altri:

« Il Piano comprensoriale stabilisce le direttive da osservare nell'ambito del suo territorio per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Tali direttive riguardano:

a) lo sviluppo, l'impianto e la trasformazione degli insediamenti abitativi, produttivi e terziari;

b) le zone da riservare a speciali destinazioni e quelle da assoggettare a speciali vincoli o limitazioni, con particolare riferimento alle località di interesse paesistico, storico, archeologico, artistico, monumentale ed ambientale;

c) le limitazioni specificatamente preordinate alla tutela dell'ambiente naturale, con particolare riguardo alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed idrico ed ai prelievi e smaltimenti delle acque sopra e sottosuolo;

d) il sistema delle infrastrutture e delle principali attrezzature pubbliche o di uso pubblico, comprese le opere portuali.

La Regione assicura con propria legge la partecipazione dei Comuni interessati e di eventuali loro consorzi alla formazione del Piano ».

Un successivo emendamento del Gruppo comunista, tendente ad introdurre un articolo 3bis — in cui siano specificati, come illustrato dal senatore Maderchi, i criteri pratici di redazione del Piano — viene respinto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4. Il senatore Premoli illustra un suo emendamento, col quale si propone di sciogliere il consorzio obbligatorio per l'ampiamiento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, consorzio i cui compiti, secondo il disposto del disegno di legge in discussione, fa notare l'oratore, sono ormai assorbiti dalla Regione veneta. Il senatore Gianquinto condivide la proposta del senatore Premoli, aggiungendo che il Consorzio in questione ha dato sovente prova di cattivo adempimento delle sue finalità, tutelando in più di una occasione interessi meramente particolaristici.

Dopo un breve intervento del senatore Ferroni, il quale ritiene inopportuna la soppressione del Consorzio, anche perchè, rileva l'oratore, essa potrebbe aggravare l'attuale clima di tensione esistente nella zona di Marghera, il relatore Togni si dichiara anch'egli contrario all'emendamento Premoli, notando che trattasi di un problema il quale può essere risolto, dopo l'entrata in vigore della legge, nel momento della predisposizione del Piano comprensoriale.

Anche il sottosegretario Scarlato si dichiara non favorevole allo scioglimento del Consorzio perchè, al di là di ogni giudizio sul suo funzionamento, si priverebbero le zone interessate di uno strumento operativo, senza fornire immediate soluzioni alternative. Posto ai voti, l'emendamento Premoli è respinto, mentre il testo dell'articolo 4 viene approvato, con un emendamento aggiuntivo di parte comunista, nella seguente formulazione:

« Il piano comprensoriale esplica i suoi effetti fino alla approvazione del piano ter-

ritoriale della regione Veneto, dal quale sarà recepito con le eventuali varianti che si rendessero necessarie ai fini della sua connessione con le previsioni del piano territoriale relative alle altre aree della Regione.

I comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale sono tenuti ad uniformare ad esso i rispettivi strumenti urbanistici. Analogo obbligo sussiste per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, per quanto riguarda il piano regolatore generale di cui all'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 397.

Il piano comprensoriale, una volta adottato, viene trasmesso dalla Regione a tutti i comuni interessati ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia, obbligatoria nei riguardi di qualsiasi opera, pubblica o privata.

Le zone nelle quali i comuni sono tenuti a formare un piano regolatore generale hanno l'obbligo di provvedere alla compilazione dei piani particolareggiati in attuazione del piano comprensoriale, con le relative altre determinazioni e direttive ».

Il senatore Gianquinto illustra quindi un articolo aggiuntivo, nel quale si afferma la necessità di subordinare al parere della Commissione (di cui all'articolo 5 del testo governativo) soltanto l'esecuzione delle opere da eseguirsi nel perimetro lagunare. Nel restante territorio comprensoriale, il parere dovrebbe essere necessario soltanto per le opere pubbliche, gli insediamenti industriali e le infrastrutture intercomunali di rilevante interesse. Dopo brevi interventi del senatore Ferroni e del relatore Togni, i quali, con varie motivazioni, rilevano come l'articolo aggiuntivo costituisca una semplice parafrasi di quanto già previsto dall'articolo 6 del testo governativo, il rappresentante del Governo si dichiara pur'egli contrario all'emendamento in questione, associandosi alle argomentazioni dei senatori Ferroni e Togni.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto. Parimenti non approvato è un successivo emendamento di parte comunista, tendente ad introdurre un ulteriore articolo, in cui i pareri espressi dalla Commissione di salvaguardia vengono dichiarati obbligatori e vin-

colanti, sostituendo tutta una serie di disposizioni di legge, indicate nello stesso emendamento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5. Prende la parola il senatore Gianquinto, il quale illustra un emendamento sostitutivo, con il quale si prevede una diversa composizione della Commissione di salvaguardia, istituita dallo stesso articolo 5. L'oratore rileva come occorra dare un carattere più accentuatamente democratico a tale Commissione attraverso la presenza di un rappresentante di ogni comune del comprensorio, attribuendo inoltre la presidenza della stessa Commissione, non già il Magistrato alle acque, ma al Presidente della Giunta regionale veneta.

Il senatore Premoli chiarisce a sua volta il significato degli emendamenti di parte liberale, con i quali si richiede la presenza di un qualificato funzionario del Ministero dei lavori pubblici e non di un generico rappresentante, come previsto dal testo governativo, oltre che la partecipazione alla detta Commissione di alcuni Consiglieri comunali e regionali.

Intervenendo sugli emendamenti proposti, il senatore Ferroni sostiene che il carattere eminentemente tecnico della Commissione di salvaguardia postula la necessità che essa sia presieduta dal Magistrato alle acque, quale elemento coordinatore del complesso delle misure di salvaguardia. Con particolare riferimento all'emendamento Premoli, l'oratore afferma che non è opportuno limitare la rappresentanza ai soli Consiglieri regionali e comunali, dovendosi lasciare liberi la Regione ed i comuni di poter eventualmente inviare tecnici qualificati di loro fiducia. Il senatore Poerio fa a sua volta rilevare che la figura del Magistrato alle acque, così come è prevista da una legge di prossima emanazione, ha dei precisi limiti, dai quali si esorbiterebbe affidando al Magistrato la presidenza della Commissione di salvaguardia. Il senatore Cavalli rileva poi che appare più logico attribuire la presidenza della Commissione medesima ad un rappresentante dell'organo, cioè il Consiglio regionale, che elabora ed approva il piano comprensoriale. Dichiarandosi favorevole all'emendamento

di parte comunista, il senatore Di Prisco osserva che le gravi lacune e responsabilità che hanno caratterizzato finora il comportamento del Magistrato alle acque, dovrebbero far riflettere sull'opportunità di attribuire ad esso la presidenza della Commissione di salvaguardia.

Prendendò a sua volta la parola, il relatore Togni si dichiara contrario ai due emendamenti comunista e liberale, ed illustra inoltre due ulteriori emendamenti, presentati dai senatori Ferroni ed altri, il primo dei quali prevede l'integrazione della Commissione con un rappresentante della provincia di Venezia e un rappresentante del Ministero della Marina mercantile; il secondo emendamento — con il quale si vuole impedire il carattere vincolante del parere espresso dagli organi di consulenza, di cui al secondo comma dell'articolo 5 — consente un riesame di tale parere da parte della stessa Commissione di salvaguardia, che decide in ultima istanza.

Dopo un breve intervento del senatore Limoni, il quale propone di aggiungere ai componenti della Commissione il Sovrintendente alle antichità e belle arti, il sottosegretario Scarlato rileva, a proposito della composizione della Commissione, come essa debba comprendere allo stesso tempo elementi tecnici e politici, con una preponderanza da parte di questi ultimi. Per quanto concerne la questione della presidenza, l'oratore osserva che gli enti locali hanno già espresso la loro preferenza per il Magistrato alle acque che, del resto, è l'unico organo in grado di operare quel necessario coordinamento richiesto dalle implicazioni interregionali del problema di Venezia.

Dopo un breve intervento del senatore Bonazzi, il quale rileva che le funzioni espletate dalla Commissione sono troppo ampie perchè ne possa essere attribuita la presidenza al Magistrato alle acque, il senatore Gianquinto chiarisce che l'emendamento comunista non esclude la presenza dello stesso Magistrato nell'ambito della commissione, ma ne vuole soltanto limitare i poteri, dando invece una posizione di preminenza al presidente della Giunta regionale.

Il senatore Fabretti osserva, a sua volta, che l'articolazione della commissione, così come è prevista dal testo governativo, rischia di determinare possibili conflitti tra le competenze degli enti locali e lo stesso istituendo organismo.

Il presidente Togni mette quindi ai voti l'emendamento del Gruppo comunista che viene respinto; parimenti respinto è l'emendamento Premoli, mentre la Commissione accoglie il primo degli emendamenti Ferroni ed altri, deliberando favorevolmente anche per il secondo, con una modifica — suggerita dal senatore Cavalli — in base alla quale il previsto termine di proroga nell'espressione del parere viene ridotto da 60 giorni a 30.

L'articolo viene infine approvato nel testo originario, salva l'aggiunta al primo comma delle parole: « un rappresentante della provincia di Venezia », « un rappresentante del Ministero della marina mercantile », e la sostituzione, al quarto comma, del seguente:

« Il relativo parere da esprimere entro 30 giorni, salvo proroga motivata per un massimo di altri 30 giorni, verrà nuovamente sottoposto all'esame ed alla definitiva delibera della Commissione ».

Il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta pomeridiana.

(La seduta, sospesa alle ore 14,10, viene ripresa alle ore 16).

La Commissione, dopo che il senatore Gianquinto ha chiesto e ottenuto l'accantonamento di un emendamento sostitutivo dell'articolo 6, proposto dai rappresentanti del Gruppo comunista e dal senatore Bonazzi, accoglie l'articolo nel testo originario, essendo stato dichiarato precluso un emendamento soppressivo al primo comma, presentato dal senatore Premoli.

Si passa ad esaminare l'articolo 7.

Il senatore Gianquinto illustra ampiamente un emendamento sostitutivo dell'articolo, presentato dai rappresentanti del Gruppo comunista e dal senatore Bonazzi; conclude chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti circa l'interpretazione da dare al termine « marginamenti lagunari ».

Successivamente il senatore Ferroni illustra un emendamento, che egli propone insieme con i senatori Tansini e Togni, tendente ad aggiungere alle opere di competenza dello Stato previste nell'articolo, il restauro e la conservazione del patrimonio artistico mobiliare.

Il senatore Premoli si dichiara favorevole a quest'ultima proposta e presenta, a sua volta, un emendamento sostitutivo alla lettera a) e due emendamenti soppressivi alle lettere d) ed f).

Il senatore Cavalli illustra poi un proprio emendamento sottoscritto anche dal senatore Gianquinto tendente ad aggiungere all'articolo in esame una norma con la quale si stabilisca che sono comunque fatte salve le attuali competenze del Provveditorato al porto.

Infine i senatori Cavalli e Premoli sottolineano l'esigenza di integrare la lettera a), precisando che marginamenti lagunari non debbono interrompere l'unità economica della laguna.

Al termine di un ampio dibattito, cui partecipano il Presidente relatore, i senatori Ferroni, Cavalli, Premoli, Gianquinto ed il sottosegretario Scarlato, la Commissione accoglie l'articolo 7, con l'integrazione alla lettera a), proposta dai senatori Cavalli e Premoli, e con la lettera aggiuntiva g) secondo la richiesta del senatore Ferroni.

L'emendamento aggiuntivo concernente le competenze del Provveditorato al porto non è invece accolto, così come non viene accolto l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Gianquinto ed altri; dei tre emendamenti proposti dal senatore Premoli, quello alla lettera a) rimane assorbito dall'emendamento accolto alla stessa lettera, mentre sui due emendamenti soppressivi, il senatore Premoli, dopo la replica del sottosegretario Scarlato, dichiara di non insistere.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 7-bis, proposto dai senatori Ferroni, Tansini e Togni, tendente a stabilire che, al fine di perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1, il Magistrato alle acque si avvarrà della consulenza del laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse del

Consiglio nazionale delle ricerche, per la parte di competenza.

Dopo ampia illustrazione del senatore Ferroni e replica del senatore Gianquinto, l'articolo aggiuntivo viene accolto dalla Commissione.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 8.

Dopo che il senatore Gianquinto, anche a nome degli altri rappresentanti del Gruppo comunista e del senatore Bonazzi, ha dichiarato di non insistere nella proposta di soppressione dell'intero articolo, riservandosi peraltro di avanzare richieste di modificazione in occasione del dibattito dei successivi articoli, prende la parola il senatore Ferroni, il quale si sofferma ad illustrare la portata e le finalità di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo che egli, insieme ai senatori Tansini e Togni, ha proposto.

Dal canto suo il senatore Premoli dichiara di non insistere nell'emendamento sostitutivo al secondo comma da lui proposto.

Il senatore Piccolo illustra quindi un emendamento sostitutivo del quarto comma del testo che il senatore Ferroni ha proposto di sostituire a quello originario tendente a stabilire che la regione Veneto potrà ammettere a contributo gli utenti di impianti termici che provvedano, dopo l'entrata in vigore della legge ed entro un limite di tempo non superiore a tre anni, a trasformare gli impianti per uso di soli combustibili gassosi, metano e simili e ad energia elettrica.

Peraltro, avendo il senatore Ferroni dichiarato di non poter accogliere la proposta di modificazione avanzata dal senatore Piccolo, quest'ultimo dichiara di non insistere per la votazione dell'emendamento, che si riserva di riproporre all'Assemblea.

Infine la Commissione passa alla votazione dell'articolo, 8 nel testo sostitutivo proposto dai senatori Ferroni ed altri.

Approvati il primo, il secondo, il terzo ed il quinto comma senza dibattito, la Commissione approva altresì il quarto comma in un testo ulteriormente modificato, secondo proposte dei senatori Ferroni, Catalano e Cavalli; con tale comma si stabilisce che la Regione Veneto potrà, con suoi provvedimenti di legge, avvalersi dei fondi assegnati a norma dell'articolo 15, lettera f), per am-

mettere a contributo, sino alla misura massima del 40 per cento della spesa riconosciuta, gli utenti d'impianti termici che abbiano già provveduto, ai sensi della legge 13 luglio 1966, n. 615, alla trasformazione degli impianti a norma della legge predetta e provvedano, dopo l'entrata in vigore della legge ed entro un limite di tempo non superiore a tre anni, a trasformare gli impianti per uso di soli combustibili gassosi, metano e simili o ad energia elettrica.

Si passa all'esame dell'articolo 9. Il senatore Gianquinto non insiste per la discussione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo proposto dai rappresentanti del Gruppo comunista e dal senatore Bonazzi e la Commissione accoglie l'articolo 9 nel testo originario.

Nel testo originario viene altresì approvato l'articolo 10.

Sull'articolo 11 si apre un ampio dibattito. Viene accantonato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, proposto dai rappresentanti del Gruppo comunista e dal senatore Bonazzi, quindi il senatore Ferroni illustra ampiamente numerosi emendamenti al secondo comma, sottoscritti anche dai senatori Tansini e Togni.

Dal canto suo il senatore Premoli illustra quattro emendamenti al secondo comma.

Successivamente il senatore Gianquinto critica l'impostazione data, sia all'articolo 11 nel testo originario, sia alle modificazioni proposte dai senatori Ferroni ed altri.

Il senatore Cavalli, insieme ai senatori Gianquinto, Catalano, Bonatti, Fabretti e Maderchi, propone emendamenti aggiuntivi alle lettere *b)* ed *f)* del secondo comma.

Infine, dopo interventi dei senatori Ferroni, Maderchi, Premoli, del Presidente relatore e del sottosegretario Scarlato, la Commissione (che non ha accolto gli emendamenti del senatore Premoli) decide invece di accogliere gli emendamenti dei senatori Cavalli ed altri alle lettere *b)* ed *e)* nonché gli emendamenti aggiuntivi e sostitutivi illustrati dal senatore Ferroni; decide inoltre di integrare la lettera *e)* con l'indicazione di numerose opere, in adesione alla proposta avanzata dai senatori Ferroni e Gianquinto.

L'articolo 11, dopo le modificazioni approvate, risulta così formulato:

«La progettazione e l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge è subordinata all'approvazione del piano comprensoriale di cui al precedente articolo 2.

Possono essere progettate ed eseguite prima dell'approvazione del suindicato piano comprensoriale ed in deroga al precedente articolo 6, le opere che il CIPE, sentite le amministrazioni locali, dichiara eseguibili indipendentemente dal piano medesimo, con la deliberazione di cui al secondo comma del precedente articolo 2, ferme restando le singole competenze, comprese tra le seguenti:

- a) riduzione livelli marini in laguna;
- b) acquedotti ad uso potabile, agricolo ed industriale;
- c) fognature ed allacciamenti fognari;
- d) difesa dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua;
- e) marginamenti lagunari, che non interrompano l'unità ecologica della laguna, opere portuali marittime e di difesa del litorale, escavazione e sistemazione di canali e rii ed opere di consolidamento di ponti, canali e fondamenta sui canali;
- f) restauro e sistemazione dell'edilizia monumentale storica ed artistica, nonché riparazione, ricostruzione, consolidamento e restauro dell'edilizia minore non di lusso;
- g) restauro e conservazione del patrimonio artistico mobiliare».

Infine il senatore Gianquinto dichiara di non insistere per la discussione di tre emendamenti aggiuntivi all'articolo 11 da lui proposti con gli altri rappresentanti del Partito comunista e con il senatore Bonazzi, riservandosi di sottoporli all'Assemblea.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 26, alle ore 9,30 ed alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,40.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Venturi.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Nuove norme per lo sviluppo della montagna »
(1707-B), approvato dalla Camera dei deputati,
modificato dal Senato e nuovamente modificato
dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, illustra le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, sottolineando come esse non incidano sostanzialmente sull'impostazione delle norme sulla *ratio legis* del provvedimento, in gran parte trattandosi di correzioni solo formali. L'oratore si sofferma, in particolare, sull'emendamento al secondo comma dell'articolo 3, derivante dall'impostazione che la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha dato al problema, considerando la legge circoscritta ai problemi dell'agricoltura, senza valutare adeguatamente che, in realtà, si tratta di una legge-quadro di carattere istituzionale. Rileva altresì che la classificazione dei territori montani, disciplinata dallo stesso articolo 3, non incide soltanto su problemi agricoli, ma comporta varie implicazioni di carattere fiscale e amministrativo.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione delle modifiche introdotte dalla Camera, malgrado le riserve espresse in merito all'articolo 3, in relazione all'attesa delle popolazioni montane e delle Regioni interessate.

Il Presidente dà notizia di alcune osservazioni pervenute da Associazioni varie, che

non possono essere prese in considerazione nell'attuale sede anche perchè in contrasto con le finalità perseguite nella legge.

Il senatore Benedetti sottolinea che l'iter seguito dal disegno di legge dimostra le difficoltà che si devono superare per definire importanti riforme, e si dichiara soddisfatto perchè, con l'approvazione della legge, verranno respinti i tentativi di ambienti retrivi per insabbiare il provvedimento. Per quanto concerne l'articolo 3, sottolinea che il problema della classificazione delle zone montane resterà ancora aperto: si dovrà cioè superare definitivamente il principio del riferimento alla altimetria dei territori, introdotto dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, e adottare una più appropriata valutazione delle esigenze e della delimitazione delle « zone omogenee » di competenza delle Regioni. Conclude avvertendo che il Gruppo comunista potrebbe dare un consenso pieno alle nuove norme, se non sussistessero le riserve già espresse in merito all'impegno finanziario e che determineranno invece l'astensione nella votazione finale.

Il senatore Pala esprime il pieno consenso del Gruppo democratico cristiano, compiacendosi della celerità con cui il provvedimento è stato discusso e definito. Concorda nel ritenere che si sia equivocato sulle finalità della legge, considerata quasi una legge ponte di carattere finanziario. Essa invece va considerata una legge-quadro, e ciò sulla base di alcune impostazioni da lui stesso suggerite in riferimento alle esperienze di programmazione per zone omogenee, attuate fin dal 1962 dalla Regione sarda. Avverte che i problemi aperti dalle modifiche all'articolo 3 potranno essere superati con leggi regionali od anche con un successivo provvedimento legislativo e presenta un ordine del giorno concernente un problema di interpretazione della competenza della Cassa per il Mezzogiorno in materia di linee elettriche nei paesi montani.

Il senatore Balbo, nel condividere le osservazioni del relatore Mazzoli, dichiara che i liberali voteranno a favore della legge, malgrado l'esigenza che essa in un secondo momento sia modificata per i problemi rimasti aperti.

Il Presidente concorda nella valutazione dei problemi nascenti dalla modificazione dell'articolo 3, in relazione alle numerose implicazioni derivanti dalla classificazione dei territori montani, questione su cui occorrerà ritornare. Ciò non comporta però l'opportunità di modificare il testo, anche per il sostanziale conflitto che ne verrebbe con le valutazioni dell'altro ramo del Parlamento. Pertanto, una volta ribadita la validità dei principi cui si è ispirato il Senato, propone l'approvazione del disegno di legge con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Venturi si associa a tale richiesta, ricordando che il Governo aderì alla proposta di modificazioni all'articolo 3 per evitare complicazioni procedurali, che avrebbero forse ritardato a lungo l'approvazione del disegno di legge. Ricordato altresì che tali modificazioni furono approvate a maggioranza, si associa alle riserve in proposito espresse e condivide l'opinione che il problema della classificazione dei territori montani deve essere ancora risolto.

Dopo che il Presidente ha ringraziato il relatore, senatore Mazzoli, e l'apposita Sottocommissione, anche per i risultati sostanziali ottenuti, la Commissione approva le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione approva altresì l'ordine del giorno proposto dal senatore Pala, accettato dal Governo come raccomandazione.

« **Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso** » (1941), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente dà lettura del parere espresso sul disegno di legge dalla Commissione bilancio, che suggerisce la decorrenza dell'aumento del contributo dall'anno 1972, e del parere espresso dalla Commissione speciale per i problemi dell'ecologia.

Il relatore alla Commissione, senatore Lombardi, si richiama alla relazione illustrativa fatta dagli stessi proponenti del disegno di legge, con particolare riferimento alla giustificazione dell'aumento del contri-

buto in relazione ad esigenze obiettive, risultanti dalla pagina 3 di tale relazione e da apposita tabella. Dopo aver sottolineato la particolare circostanza che alle spese per il Parco nazionale del Gran Paradiso concorrono in misura notevole anche la Valle di Aosta e la provincia di Torino, limitando quindi gli oneri per lo Stato, esprime perplessità sul parere della Commissione bilancio, per quanto concerne la decorrenza dell'aumento dal 1972, ricordando che sull'analogo provvedimento sul Parco nazionale dello Stelvio non ci furono riserve sulla decorrenza dal 1971. Propone pertanto di mantenere tale decorrenza al 1971, se del caso sollecitando un nuovo parere alla Commissione bilancio.

Il senatore Benedetti, dopo aver fatto presente che l'aumento proposto è limitato scrupolosamente alle sole esigenze attuali del Parco, chiede che il Governo si pronuncii sulle effettive disponibilità finanziarie al fine di garantire l'aumento del contributo anche per il 1971, e sottolinea la gravità della situazione, sia in relazione alle aspettative destinate dall'annuncio del disegno di legge nel personale del Parco, sia in relazione ai pericoli cui la fauna protetta potrebbe andare incontro se nella stagione invernale, che spinge gli stambecchi nel fondo valle, dovesse venir meno un'adeguata sorveglianza.

Il sottosegretario Venturi fa presente che potrà dare una risposta al quesito posto dal senatore Benedetti dopo aver consultato i competenti uffici del Ministero, dichiarandosi in linea di massima favorevole ad accogliere la richiesta del relatore, ove non vi siano problemi di carattere finanziario.

Dopo una breve discussione sulle possibilità e sui problemi formali relativi alla copertura finanziaria, nella quale intervengono il Presidente, il senatore Mazzoli e il relatore Lombardi, il Presidente sospende la seduta per dar modo al rappresentante del Governo di effettuare gli accertamenti necessari, e per consentire altresì che la Commissione bilancio possa riesaminare il suo parere sulla base delle esigenze prospettate dal relatore Lombardi.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 18).

Il Presidente informa che la Commissione bilancio, sulla base delle richieste avanzate in Commissione, tenuto conto che il Governo ha assicurato la disponibilità dei fondi occorrenti, ha riesaminato il proprio parere, esprimendo il suo assenso alla decorrenza dell'aumento del contributo dal 1971.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge; approva l'articolo 2 con alcune modificazioni suggerite dalla Commissione bilancio per motivi formali; ed approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, contenente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione » (1978), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il Presidente, sostituendosi al relatore Boano, assente, avverte che in relazione al disegno di legge di conversione è stata prospettata l'opportunità di introdurre emendamenti, relativi alla necessità di potenziare il servizio repressione frodi del Ministero in conseguenza dei nuovi compiti concernenti il controllo dei sottoprodotti della vinificazione. Osserva però che il calendario non permette di prendere in esame questo problema perchè ciò comporterebbe la decadenza del decreto-legge, non solo per la necessità di chiedere nuovi pareri alle Commissioni del Senato, ma anche perchè il disegno di legge dovrebbe ritornare alla Camera riprendendo l'iter a partire dalle Commissioni. Fa presente altresì che tale problema potrà essere discusso quando la Camera esaminerà uno specifico disegno di legge, già presentato, per l'adeguamento del servizio repressione frodi. Ritiene quindi che la Commissione possa approvare senza modificazioni il disegno di legge di conversione nel testo pervenuto dalla Camera.

Il sottosegretario Silvestri illustra le finalità del decreto-legge e i miglioramenti che la Camera ha apportato modificando il disegno di legge di conversione. Fa presente altresì che nell'interesse dei viticoltori l'AIMA

ha già provveduto a disporre acconti per i conferenti di sottoprodotti da parte delle distillerie. Raccomanda quindi la sollecita conversione del decreto-legge, che potrà assicurare e garantire la qualità dei prodotti vinicoli italiani.

Il senatore Pegoraro, dichiarando che i comunisti concordano con i principi ispiratori delle nuove norme contro i danni delle sofisticazioni, avverte che essi si asterranno dal voto per le loro preoccupazioni in merito all'insufficiente prezzo dell'alcool puro, così come è fissato dalle norme comunitarie, richiamandosi alle raccomandazioni al Governo già avanzate nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Benedetti esprime altresì perplessità sulla compatibilità fra l'articolo 4 e l'articolo 6 del decreto-legge, in quanto anche i piccoli produttori, che utilizzano le vinacce per fini aziendali, potrebbero incorrere nel divieto dell'articolo 6 e nelle relative sanzioni. Il senatore Scardaccione chiarisce che l'articolo 6 fa riferimento alla sovrappressione delle uve, di solito attuata con grandi impianti che superano le 200 atmosfere di pressione e che quindi il problema non può interessare chi utilizza i piccoli torchi familiari. Il senatore Del Pace chiede che il Governo si pronunci su tali preoccupazioni e raccomanda una revisione del prezzo delle vinacce, ad evitare che si verificino gli stessi inconvenienti già determinatisi nel settore delle sanse di oliva.

Il sottosegretario Silvestri replica brevemente, chiarendo che gli articoli 4 e 6 del decreto-legge riproducono testualmente le disposizioni comunitarie, ed assicurando l'impegno del Governo e quello suo personale per la più corretta applicazione delle nuove norme, accogliendo tutte le raccomandazioni formulate.

La Commissione accoglie quindi senza modificazioni l'articolo unico del disegno di legge e dà mandato al Presidente di presentare la relazione favorevole all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 1971, n. 854, concernente

modificazioni al regime fiscale degli spiriti» (1977), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 6^a Commissione).

La Commissione, su proposta del Presidente che si sostituisce al senatore Boano, designato estensore del parere, delibera di esprimersi in senso favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende di escavazione e lavorazione di materiali lapidei» (1972)**, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 11^a Commissione).

Il senatore Alessandrini, designato estensore del parere, illustra la finalità del disegno di legge e propone quindi che la Commissione si esprima in senso favorevole, per la parte di competenza. Il senatore Mammucari manifesta qualche perplessità circa la norma che dispone un aumento degli oneri contributivi per le aziende artigiane; a sua volta, il presidente Banfi si dichiara perplesso circa l'opportunità di istituire una nuova gesitone speciale. La Commissione decide infine di trasmettere alla Commissione lavoro un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

« **Norme su riordinamento del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas» (1964)**, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 11^a Commissione).

Il senatore Alessandrini chiarisce la portata del provvedimento e propone di espri-

mere su di esso parere favorevole, per la parte di competenza. Dopo brevi interventi del presidente Banfi e del senatore Bertone (quest'ultimo precisa che il gruppo del Partito comunista voterà a favore perchè il Governo si è impegnato a presentare quanto prima un provvedimento organico sui fondi speciali), la Commissione accoglie la proposta dell'estensore designato e decide di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, contenente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione» (1978)**, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 9^a Commissione).

Anche sul provvedimento in titolo riferisce il senatore Alessandrini, designato estensore del parere. Dopo avere illustrato la finalità del disegno di legge, l'oratore propone che la Commissione si esprima in senso favorevole per la parte di competenza.

Il senatore Fusi manifesta invece numerose perplessità sul disegno di legge, al quale — a nome del Gruppo comunista — si dichiara contrario.

Dopo interventi del sottosegretario Biagioni, del senatore Minnocci e del relatore, la Commissione decide di esprimere parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del termine previsto dal decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 945, convertito in legge con la legge 2 febbraio 1970, n. 13, concernente la sospensione della regolamentazione della vendita a rate» (1973)**. (Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Berlanda, illustra alla Commissione lo scopo del disegno di legge, alla cui approvazione si dichiara favorevole in considerazione della difficile situazione economica che il Paese sta attualmente attraversando e che richiede misure capaci di evitare fenomeni di ristagno della domanda.

Il senatore Bertone osserva che di fronte all'attuale situazione economica non si può

che dare voto favorevole alla norma suggerita, sottolineando tuttavia l'urgenza che la materia sia regolata organicamente prima della scadenza del nuovo termine previsto dal provvedimento oggi in discussione.

Anche il senatore Minnocci preannuncia che voterà a favore del provvedimento, lamentando tuttavia che il Governo non abbia utilizzato il biennio trascorso per introdurre un provvedimento organico in materia, capace di selezionare ed orientare il consumo ed il credito.

Il presidente Banfi afferma che, dal punto di vista formale, la serie continua di provvedimenti di proroga che vengono sottoposti al Parlamento appare assai criticabile e che a questo punto sarebbe opportuno abrogare puramente e semplicemente la legge 15 dicembre 1964, n. 755.

Il relatore Berlanda manifesta qualche perplessità circa la proposta formulata dal presidente Banfi e dichiara di rimettersi alla valutazione del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Biagioni assicura formalmente che questa è l'ultima proroga che viene richiesta per la sospensione della regolamentazione della vendita a rate di taluni beni durevoli di consumo; il provvedimento organico in materia sarà infatti quanto prima presentato al Parlamento.

Il presidente Banfi, pur ribadendo l'opinione precedentemente espressa, dichiara che si asterrà dal presentare un emendamento tendente ad abrogare la summenzionata legge del 1964; dà infine lettura del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Veronesi (favorevole), il disegno di legge viene messo in votazione ed approvato.

« **Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili** » (539, 608-B), d'iniziativa dei senatori Salari ed altri; Dosi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Banfi ha dato lettura dei pareri favorevoli espressi sul provvedimento dalle Commissioni giustizia e finanze e tesoro nello scorso mese di agosto,

prende la parola il sottosegretario Biagioni, il quale fa osservare che il Ministero del tesoro ha recentemente negato la correttezza costituzionale della copertura prevista dall'articolo 26 del provvedimento.

Il presidente Banfi precisa che l'articolo 26 del disegno di legge era stato approvato dal Senato nello scorso mese di febbraio, e successivamente accolto, nella stessa formulazione, dalla Camera dei deputati nel luglio dell'anno in corso: esso pertanto non forma oggetto di esame da parte del Senato. L'opposizione del Ministero del tesoro — conclude l'oratore — appare strana e tardiva.

Il sottosegretario Biagioni chiede a questo punto un breve rinvio della discussione, al fine di superare le difficoltà insorte.

Dopo brevi interventi dei senatori Veronesi ed Aimoni (i quali sottolineano l'opportunità che il rinvio sia il più breve possibile), la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Vice Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas** » (1964), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Pozzar informa che la Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge relativi a Casse di previdenza ha ritenuto superabili, in considerazione an-

che dell'urgenza del provvedimento atteso da molti anni dalla categoria interessata, i rilievi di carattere sostanziale e formale suscitati dal testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il senatore Alessandrini per comunicare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 39 del Regolamento, il parere della 10^a Commissione. L'oratore informa che la 10^a Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ha auspicato che il Governo adempia all'impegno assunto nei confronti del Parlamento, di elaborare una disciplina organica dei fondi speciali di previdenza.

Il presidente Pozzar dichiara che la Commissione lavoro, nel passare alla discussione ed eventuale approvazione degli articoli del disegno di legge, intende far proprio il predetto auspicio, avendo più volte la Commissione stessa ribadito l'urgenza di una normativa unitaria dei fondi speciali di previdenza, al fine di evitare che il Parlamento legiferi in materia attuando soluzioni difformi che, se pur rispondenti talora alla particolare situazione di determinate categorie, finiscono per incentivare pressioni di altre categorie.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 1 a 9.

L'articolo 10 viene approvato dopo che il senatore Torelli, relatore alla Commissione, ha fatto rilevare che già in precedenza il Parlamento si è discostato, in materia di fondi speciali, dai criteri fissati dall'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Il senatore Torelli risponde poi al rilievo sull'ultimo comma dell'articolo 11 sollevato nella precedente seduta dal senatore Coppo. L'oratore afferma che l'esegesi dell'intero articolo rende applicabili le penalità previste per il ritardo dei versamenti dei contributi base anche nell'ipotesi di ritardato versamento dei contributi integrativi.

Approvato l'articolo 11, la Commissione approva altresì, senza discussione, gli articoli da 12 a 15.

L'articolo 16 è approvato, dopo una breve discussione cui partecipano i senatori Torelli, Dolores Abbiati Greco e Pozzar.

Approvati successivamente gli articoli da 17 a 25, la Commissione approva l'articolo 26, dopo interventi dei senatori Torelli e Ricci.

La Commissione approva infine i restanti articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° dicembre, alle ore 17, e giovedì 2 dicembre, alle ore 10, per esaminare in sede deliberante i disegni di legge n. 136 (« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione »), 1972 (« Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende di escavazione e lavorazione di materiali lapidei », approvato dalla Camera dei deputati) e 405 (« Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " agli artigiani, coltivatori diretti e commercianti », d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri); nonché, in sede referente, i disegni di legge n. 1474 (« Proroga del termine di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, numero 153, per la presentazione delle domande per le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito », d'iniziativa del senatore De Luca) e n. 1806 (« Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi », d'iniziativa dei senatori Pozzar ed altri).

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente

CAROLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi** » (1665), d'iniziativa dei senatori Mazzoli e Baldini. (Parere alla 11^a Commissione).

Il senatore Barra, estensore designato del parere, illustra il disegno di legge e propone parere in linea di massima favorevole pur affacciando alcune perplessità per quanto riguarda, in particolare, l'articolo 5, relativo ai criteri di individuazione della silicosi — che egli reputa formulato in maniera troppo generica — e per quanto riguarda l'articolo 10 che, escludendo la possibilità di licenziamento dei lavoratori affetti da silicosi, implica il pericolo di contagio per i lavoratori che non ne sono affetti.

Segue un ampio dibattito (al quale prendono parte i senatori Arcudi, Argiroffi, Pinto e il sottosegretario Maria Pia Dal Canton) nel corso del quale viene sottolineata l'opportunità di proporre alla Commissione di merito una più accurata formulazione dell'articolo 7, per la parte che attiene al limite di inabilità permanente al lavoro richiesto per le prestazioni assicurative.

La Commissione decide infine di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, nel quale vengano recepite le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dei requisiti di ammissione ai concorsi pubblici per direttore amministrativo di ente ospedaliero, per vice direttore amministrativo, per capo ripartizione e divisione amministrativa previsti rispettivamente dagli articoli 102, 103 e 104 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130** » (1863), d'iniziativa del senatore Perrino. (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore De Leoni, il quale, dopo aver richiamato la legislazione vigente in materia e dopo aver analiticamente illustrato il provvedimento in esame, si esprime su di esso in senso favorevole.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Barra prospetta l'opportunità di assimilare ai funzionari del Ministero della sanità, previsti dall'articolo 1, anche quelli del Ministero degli interni.

Dal canto suo, il senatore Pinto, a cui si associa anche il senatore De Falco, propone che venga previsto, come requisito indispensabile per l'ammissione al concorso, il possesso del diploma di laurea e che venga di conseguenza modificato il testo del provvedimento.

Dopo un chiarimento del senatore Perrino, il quale dichiara, fra l'altro, di concordare con le osservazioni fatte dai senatori Barra e Pinto, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta per una più precisa formulazione degli emendamenti prospettati.

« **Provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia** » (1727), d'iniziativa del deputato Foschi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Barra, riassume brevemente l'iter del provvedimento, facendo, fra l'altro, presente come la proposta di immettere il personale sanitario in questione nei ruoli del Ministero della sanità, — misura alla quale il Ministero stesso si era dichiarato in linea di massima favorevole — non avendo trovato consenziente la categoria interessata, ha reso necessario riprendere l'esame del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Perrino, Argiroffi, De Leoni e del sottosegretario Maria Pia Dal Canton, che esprimono una sostanziale convergenza di vedute circa il contenuto del provvedimento all'esame, la Commissione decide di dare mandato al presidente Caroli di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Riconoscimento e mantenimento del posto di lavoro in favore degli specialisti ospedalieri anziani nel servizio e definizione del loro stato giuridico** » (1158), d'iniziativa del senatore Celi-donio;

« Equiparazione del servizio prestato in qualità di medico provinciale al requisito dell'idoneità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, per la partecipazione ai concorsi di ispettore, vice direttore, direttore sanitario degli ospedali » (1865), d'iniziativa dei senatori Picardo e Nencioni.

(Rinvio dell'esame).

« Modificazioni della disciplina dei concorsi nazionali d'idoneità per sanitari ospedalieri » (1384), d'iniziativa dei senatori Piccolo ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Caroli dopo aver comunicato alla Commissione che si trova attualmente all'esame della 14^a Commissione della Camera in sede legislativa il disegno di legge n. 3415, il cui contenuto è connesso a quello dei disegni di legge in titolo, prospetta l'opportunità — in attesa che la Camera concluda i suoi lavori — di rinviare l'esame dei tre provvedimenti.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

PER UN DIBATTITO SULLA SITUAZIONE DEGLI HANDICAPPATI E DEGLI SPASTICI

Il Presidente informa la Commissione che ha ricevuto ieri una delegazione degli handicappati e degli spastici, i quali, nel prospettargli la grave situazione in cui si dibatte la categoria, hanno sottolineato, in modo particolare, l'esiguità degli stanziamenti loro devoluti e la non tempestività nella conresponsione.

Segue una precisazione del sottosegretario Maria Pia Dal Canton, che chiarisce le ragioni di tali inconvenienti, determinati dall'insufficienza di personale del Ministero della sanità e della difficoltà di far fronte all'aumento della spesa recato dai provvedimenti legislativi del 1968.

Il senatore Pinto chiede la presenza in Commissione, per un ampio dibattito chiarificatore, del Ministro della sanità e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Alla richiesta si associa la senatrice Angiola Minella Molinari, la quale, dopo aver lamentato la non integrale applicazione della legge n. 1088, fa anche presente l'esiguità di varare una legge specifica che disciplini la materia in modo organico ed aumenti le provvidenze a favore degli handicappati e degli spastici. Seguono interventi del senatore Orlandi (il quale propone un attento esame ed una ristrutturazione della legge n. 132) e del senatore Barra (il quale si esprime in senso contrario perchè ciò potrebbe compromettere ed ostacolare la riforma sanitaria).

Infine il sottosegretario Maria Pia Dal Canton sottolinea l'esigenza di un quadro che, coordinando gli interventi a favore degli handicappati, fornisca alle Regioni i principi generali nella materia.

A conclusione del dibattito si stabilisce di invitare il ministro Mariotti ad intervenire alla prossima seduta, al fine di chiarire i vari aspetti della questione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° dicembre, alle ore 10, in sede deliberante, per l'esame del disegno di legge n. 1940 (concernente norme integrative dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvedimenti a favore dei farmacisti rurali); in sede referente, per l'esame dei disegni di legge n. 1863 (concernente modifica dei requisiti di ammissione ai concorsi pubblici previsti dagli articoli 102, 103 e 104 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130), n. 1727 (concernente provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia), nn. 220, 309 e 548 (concernenti la disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica) e n. 1954 (concernente disposizioni particolari a favore degli aiuti dirigenti di servizi ospedalieri di diagnosi e cura); in sede consultiva, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, tranne i disegni di legge numero 1665 e n. 1950; nonché per lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,20.

**GIUNTA CONSULTIVA
per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
ALBERTINI*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, contenente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione » (1978), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 9ª Commissione).

Dopo una breve relazione del presidente Albertini, relatore, e dopo che il senatore Fabbrini ha dichiarato di astenersi, la Giunta, a maggioranza, esprime parere favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,35.

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
DALVIT*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

ESAME DEI DOCUMENTI PRELIMINARI RELATIVI ALLA SALVAGUARDIA DELLE « ZONE UMIDE » ED ALL'INQUINAMENTO DA RIFIUTI SOLIDI

Il Presidente rileva che con la seduta odierna la Commissione dà inizio ad una attività diversa e più rilevante rispetto a quella consultiva finora svolta. Affrontando l'esame dei due documenti preliminari in titolo, la Commissione si accinge a dare attuazione al primo compito ad essa affidato dalla mozione istitutiva, ossia quello di accertare le caren-

ze della legislazione italiana nei vari settori di interesse ecologico, nonché ad avvalersi della facoltà di riferire all'Assemblea. Ritiene che i due documenti preliminari in questione (assieme agli altri che stanno per essere approntati) rappresentano un lavoro apprezzabile sia per la documentazione che contengono, sia in quanto testimonianza di interesse e di impegno nei confronti degli argomenti trattati. A suo avviso è opportuno che tali documenti, preceduti da una introduzione che dia conto dei tempi e dei modi della loro preparazione ed illustri altresì il loro carattere interlocutorio, formino il contenuto di una relazione della Commissione al Senato, affinché siano resi di pubblico dominio gli accertamenti fin qui fatti dalla Commissione ed il suo intendimento di procedere il più rapidamente possibile verso la formulazione di precise proposte. Nel ricordare che in questo senso la Commissione si era già espressa nello scorso luglio, ritiene tuttavia di sottoporre alla Commissione, dinanzi ai primi elaborati dei Gruppi di lavoro, la decisione se dare o meno corso alla redazione della relazione per l'Assemblea.

Sulla esposizione del Presidente si apre un ampio dibattito.

Il senatore Crollanza si dichiara favorevole alla pubblicazione dei documenti preliminari in una relazione all'Assemblea, poiché ritiene di non scarso rilievo il lavoro svolto dai vari Gruppi, nonostante il suo carattere non definitivo, e considera utile la divulgazione di esso.

Il senatore Brusasca, nel concordare con il precedente oratore, esprime l'opinione che, nelle sedi competenti, vada promosso un chiarimento per quanto riguarda le funzioni, i poteri e gli strumenti attribuiti alla Commissione, affinché l'attività di essa possa in avvenire sempre meglio corrispondere alle aspettative dell'opinione pubblica.

Il senatore Andò è anch'egli favorevole a redigere una relazione contenente i documenti preliminari, senza tuttavia nascondersi che essi potranno sollevare critiche, alle quali d'altronde l'attività dei politici è sempre destinata ad andare incontro: da esse comunque potrebbero trarsi suggerimenti

validi per l'avvenire. Si potrebbe semmai, a suo parere, riferire alla Presidenza del Senato e non all'Assemblea.

Il senatore Del Pace osserva che il funzionamento della Commissione dipende, prima ancora che da atteggiamenti altrui, dall'impegno della stessa Commissione, anche se va riconosciuto che, date le caratteristiche della Commissione ecologica, non sia cosa facile condurne i lavori. È peraltro d'accordo per la pubblicazione dei documenti preliminari, che a suo avviso non vanno nè sottovalutati nè sopravvalutati, restando inteso che sulla base di essi dovranno essere avviati contatti con le Regioni e con altri operatori pubblici al fine di addivenire al più presto alla proposta di soluzioni in ordine ai vari argomenti trattati.

Dopo interventi dei senatori Treu e Chiarriello, entrambi favorevoli alla pubblicazione dei documenti, prende la parola il senatore Pecoraro il quale rileva che compito della Commissione è di tradurre in formula politica le istanze del mondo tecnologico in relazione alla protezione dell'ambiente naturale. A suo avviso, la Commissione ecologica è una Commissione consultiva ed essa, come in genere accade ad organi di questo tipo, o riesce a breve scadenza a diventare operativa oppure è destinata lentamente a scomparire.

Il senatore Pegoraro osserva che, per quanto riguarda l'argomento dell'attuazione della legge anti-smog, la Commissione è in possesso di una documentazione che dimostra la scarsa e talora nulla applicazione ricevuta dalla legge stessa. Ritiene che su tale argomento si potrebbe forse cercare di formulare sollecitamente delle proposte intese a risolvere il problema.

Dopo interventi dei senatori Alessandrini, Benedetti e Argiroffi, i quali ribadiscono e sviluppano considerazioni svolte dai precedenti oratori, il Presidente conchiude il dibattito rilevando che i problemi organizzativi e funzionali sollevati da alcuni degli intervenuti sono certamente gravi, ma trovano la loro origine anche in difficoltà oggettive che possono essere superate soltanto attraverso uno sforzo particolare da parte di tutti i membri della Commissione.

Nel prendere atto che dai numerosi interventi nel dibattito è emersa una sostanziale concordanza sulla impossibilità di dare oggi maggiore concretezza ai documenti in esame, nonchè sulla utilità di esternare il lavoro svolto finora dalla Commissione, osserva che resta in pratica da decidere soltanto se è il caso di fare una relazione all'Assemblea, secondo quanto prevede la mozione istitutiva, ovvero riferire al Presidente del Senato.

La Commissione delibera quindi di predisporre una relazione all'Assemblea, nella quale, oltre ad una premessa introduttiva, siano compresi i vari documenti preliminari elaborati dai Gruppi di lavoro.

Sono infine approvati i documenti sulla salvaguardia delle « zone umide » e sull'inquinamento da rifiuti solidi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 2 dicembre 1971 alle ore 17,30 per l'esame del documento preliminare sull'inquinamento da rumore e possibilmente di quello sulla attuazione della legge anti-smog.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Fossa e per l'agricoltura e le foreste Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA NELLE ACQUE INTERNE ».

(Seguito e rinvio).

La Commissione esamina la proposta di parere elaborata dal senatore Orlando e dal

deputato Galloni, approvandone le premesse, con una modifica suggerita dal deputato Cardia. Passando all'elenco delle competenze da trasferire alle Regioni (dopo aver accolto una proposta del presidente Oliva, volta a chiarire in che senso debba intendersi l'elencazione tassativa delle funzioni che rimangono allo Stato), si svolge un dibattito sul tema della ricerca e sperimentazione in agricoltura.

Intervengono ripetutamente i deputati Caruso e Cardia, il senatore Magno, il relatore Orlando ed il ministro Natali; al termine del dibattito, si conviene nel riconoscere una competenza amministrativa dello Stato per quanto attiene alla ricerca e sperimentazione scientifica a livello nazionale nonché il coordinamento metodologico della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria.

La Commissione accoglie inoltre alcune modifiche suggerite dai deputati Cardia e Caruso, volte a precisare la portata della lettera d) dell'articolo 4.

Successivamente, si svolge un ampio dibattito in tema di riserva allo Stato dei rapporti internazionali, con particolare riguardo a quelli con la Comunità economica europea (articolo 4, lettera a) e b)). Il deputato Cardia sottolinea le forti riserve del Gruppo comunista per quanto riguarda il rapporto tra norme della Costituzione italiana e trattati comunitari intervenuti in epoca successiva alle prime, che debbono, a suo avviso, armonizzare le modalità d'intervento in modo da tener conto della struttura regionale dello Stato italiano. Tenendo peraltro conto che le disposizioni comunitarie possono interessare sia rapporti di sicura competenza statale che rapporti di sicura competenza regionale, i criteri di soluzione vanno adottati di volta in volta, lasciando comunque alle Regioni la fase di attuazione degli interventi in relazione ai propri poteri; altrimenti — egli aggiunge — quando i regolamenti comunitari avranno investito l'intero settore agricolo, lo Stato riassumerà integralmente i poteri in materia, sottraendoli per questa via alle Regioni.

Il ministro Natali, premesso di essersi reso pienamente conto dell'esigenza di assicurare un raccordo tra la realtà regionale e la più vasta realtà legata alla Comunità econo-

mica europea, dichiara che la scelta degli strumenti per tradurre in atto la politica comunitaria è problema da valutare gradualmente e che investe profili istituzionali i quali travalicano l'ambito del decreto delegato. Tenendo peraltro conto degli orientamenti comunitari che sembrano ormai preferire il ricorso allo strumento della direttiva in luogo del regolamento, la Commissione, nello schema di parere, ha scelto una strada che non pregiudica il più ampio dibattito politico che occorrerà svolgere in prosieguo in argomento.

Il deputato Caruso dichiara che non è da considerare in discussione il problema della titolarità dei rapporti internazionali ma l'esecuzione in esclusiva, da parte dello Stato-apparato, in luogo dello Stato in tutte le sue componenti istituzionali, di ogni attività amministrativa che si ponga in esecuzione di atti delle Comunità: occorre invece riconoscere la nuova realtà istituzionale e provvedere di conseguenza all'attuazione delle decisioni comunitarie con una strumentazione che non sia legata a una struttura statale superata. Anche il deputato Busetto sottolinea il forte rilievo politico del tema, rilevando, con particolare riferimento ai piani zonali, le difficoltà conseguenti all'intreccio di autonomi poteri normativi delle Regioni con funzioni meramente attuative di compiti disciplinati dallo Stato.

Il relatore Orlando dichiara dal canto suo che la soluzione proposta nel parere è volta a contemperare il rispetto dell'autonomia regionale con l'adempimento degli obblighi comunitari, attraverso una delega senza limitazioni alle Regioni stesse. Aggiunge quindi che l'attuazione della disciplina dei regolamenti comunitari appare in via di esaurimento, mentre il tipo di normativa da adottare in futuro dovrà costituire oggetto di quel più ampio dibattito al quale si è riferito anche il ministro Natali.

Prendendo nuovamente la parola, il Ministro dell'agricoltura precisa che tra i problemi da affrontare in un prossimo futuro si pone in primo luogo la politica delle strutture, la quale sta registrando un salto di qualità. Aggiunge quindi che non è in alcun modo in discussione l'autonoma scelta zonale delle Regioni, a parte i problemi di raccor-

do con la programmazione economica nazionale. Conclude ribadendo il proprio apprezzamento per l'impostazione data dai relatori al problema ed affermando che il Parlamento sarà chiamato a discutere dell'evoluzione dei problemi comunitari e delle leggi quadro.

Dopo che il senatore Scardaccione ha manifestato il proprio apprezzamento per la maggiore disponibilità regionalista manifestata in materia dal Governo, rispetto a quanto accaduto per altri settori (ad esempio, in tema di lavori pubblici), il deputato Caruso riconferma il netto dissenso del Gruppo comunista sull'attuazione in esclusiva da parte dello Stato delle norme comunitarie in materia di politica agricola: ferma infatti la competenza dello Stato per quanto attiene l'attuazione delle norme comunitarie concernenti l'organizzazione del mercato comune agricolo (prezzi, prelievi, eccetera) — ammettendo peraltro ampie deleghe anche su tali materie — va ribadito il diritto delle Regioni di partecipare, nelle forme da determinare, all'elaborazione del contributo italiano alla fissazione della politica comune agricola; spetta invece alle Regioni l'attuazione della politica agricola comune nelle materie di loro competenza, salvo per lo Stato il ricorso agli strumenti costituzionali e legislativi per assicurare l'unitarietà dell'attuazione.

Il senatore Orlando avverte quindi che nel parere prenderà atto del dissenso del Gruppo comunista sul punto, aggiungendo peraltro che un organo di consultazione — da prevedere con apposita normativa — potrà assicurare la partecipazione delle Regioni alla formulazione ed attuazione degli interventi.

La Commissione si sofferma quindi sull'articolo 7, relativo all'indirizzo e al coordinamento, convenendo su talune modifiche suggerite dai deputati Caruso, Busetto e Scardaccione. Vengono altresì esaminati taluni problemi in materia di difesa del suolo, di credito agrario e di interventi relativi alla regolazione del mercato agricolo nazionale; su quest'ultimo tema prendono la parola i deputati Busetto e Caruso ed il senatore Orlando.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 14,40).

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « BENEFICENZA PUBBLICA ».

(Seguito e conclusione).

Il presidente Oliva dà lettura del progetto di parere del deputato Foschi sullo schema di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di beneficenza pubblica.

Un ampio dibattito, al quale partecipano le senatrici Franca Falcucci e Ariella Farneti nonché i deputati Caruso e Foschi, si svolge sul punto concernente la rivendicazione alle Regioni della competenza in ordine all'attività delle istituzioni di assistenza privata. A conclusione, su proposta del presidente Oliva, si stabilisce di indicare esplicitamente nel parere che la competenza delle Regioni in materia di beneficenza pubblica, prevista dall'articolo 117 della Costituzione, potrà e dovrà esercitarsi anche nei confronti delle attività svolte dalle istituzioni di assistenza privata in quanto tali attività rivestano carattere di servizio pubblico.

Resta inteso, poi, che le competenze delle Regioni saranno esattamente e puntualmente quelle oggi attribuite agli organi statali e dai medesimi esercitate.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti della senatrice Franca Falcucci, il presidente Oliva fa presente che la Commissione è orientata in via di principio nel senso del mantenimento in capo agli organi statali delle funzioni di tutela da essi esercitate nei confronti dell'organizzazione centrale degli enti pubblici svolgenti attività assistenziale su scala nazionale, e del trasferimento alle Regioni delle funzioni di vigilanza sull'attività svolta da detti enti a livello periferico.

Si svolge poi un ampio dibattito sul punto concernente le attribuzioni dell'ONMI in tema di vigilanza e di coordinamento di tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

A conclusione del dibattito, in cui intervengono con diverse argomentazioni i deputati Foschi, Caruso e le senatrici Ariella Farneti e Franca Falcucci, il presidente Oliva propone l'inserimento nel parere di un capoverso in cui si ribadisca che le attività attribuite all'ONMI a livello periferico

si svolgeranno, dopo il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, sotto la vigilanza delle Regioni medesime.

Su proposta del presidente Oliva, viene poi meglio precisato, nel punto del parere concernente la funzione di indirizzo e di coordinamento, che tale funzione, al di fuori dei casi in cui viene esercitata con legge, deve essere espletata con provvedimenti governativi collegiali.

Un ampio ed approfondito dibattito si svolge poi in ordine all'individuazione, a scopo esemplificativo, delle competenze in materia assistenziale svolte da Ministeri diversi dal Ministero dell'interno, che dovranno anch'esse formare oggetto di trasferimento alle Regioni.

A conclusione di tale dibattito, nel quale intervengono i senatori Ariella Farneti, Franca Falcucci e Venanzi nonché i deputati Foschi e Caruso, vengono apportate talune modificazioni allo schema di parere, allo scopo di meglio puntualizzare le suddette competenze.

Successivamente, su proposta del presidente Oliva, viene apportata allo schema di parere una modifica in cui, con riferimento alle funzioni di vigilanza svolte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e di altri Ministeri sugli enti nazionali aventi fini completamente o parzialmente assistenziali, come ad esempio l'ENAOI, l'ONPI, l'ONMI, l'ONAIIRC, l'ENAL, l'ONIG, l'ONOG, si ripete l'avviso della Commissione che, fermi restando i compiti di tutela dello Stato sulle sedi centrali degli enti medesimi, le attività assistenziali svolte perifericamente debbono ritenersi sottoposte alla vigilanza degli organi regionali.

Il deputato Caruso, a nome del Gruppo comunista, formula una riserva di ordine generale, della quale chiede si dia atto nel parere, sul punto concernente il mantenimento delle competenze statali, ritenendo che tutte le funzioni in materia debbono formare oggetto di trasferimento alle Regioni.

La Commissione si sofferma poi sul punto dello schema di parere concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni svolte dalle diverse Commissioni operanti a livello

periferico previste dalle leggi sugli invalidi civili, sui ciechi e sui sordomuti.

Dopo interventi delle senatrici Franca Falcucci e Ariella Farneti e del deputato Foschi, la Commissione aderisce al suggerimento del presidente Oliva, di proporre nel parere che le competenze in materia vengano considerate come funzioni residue da delegare alle Regioni, ferma restando la competenza legislativa dello Stato al riguardo.

Su proposta della senatrice Franca Falcucci si stabilisce, infine, di auspicare nel parere che la disciplina in atto sia organicamente inquadrata nel concetto di assistenza sociale.

La Commissione svolge quindi un dibattito più analitico su taluni articoli dello schema di decreto. Intervengono i deputati Foschi e Caruso, la senatrice Franca Falcucci ed Ariella Farneti ed il presidente Oliva sulla formulazione dell'articolo 1. In particolare, la Commissione conviene di integrare e modificare il testo proposto dal Governo alla luce delle specifiche proposte avanzate dal deputato Foschi in tema di comitati di soccorso; di controversie in materia di spedalità; di assistenza agli ex carcerati e loro famiglie, a profughi ed orfani di guerra; di concessione di sovvenzioni di assistenza e beneficenza pubblica esercitate dai comitati provinciali e di quelle esercitate dai prefetti; di vigilanza e tutela sugli enti comunali di assistenza e sulle altre istituzioni di beneficenza, di tutela sugli enti a dimensione regionale e su quelli pluriregionali.

La Commissione esamina quindi gli articoli successivi proponendo talune modifiche alle proposte elaborate dal relatore. All'articolo 7, relativo al trasferimento degli uffici, si conviene in particolare, dopo interventi dei deputati Caruso e Foschi e del Presidente Oliva, di proporre il trasferimento alle Regioni delle divisioni che si occupano di assistenza e beneficenza nelle Prefetture. La Commissione si ferma inoltre, dopo interventi dei deputati Caruso, Foschi e Venturoli, sui restanti articoli definendo su di essi il proprio orientamento.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema au-

torizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 20,45).

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA NELLE ACQUE INTERNE ».

(Seguito e conclusione).

La Commissione riprende l'esame delle parti di parere ancora in sospeso, con riguardo all'articolo 4 (relativo alle competenze mantenute allo Stato) lettere *f*) e *g*). Si svolge un dibattito — al quale intervengono i deputati Caruso, Cardia, Busetto e Galloni, i senatori Scardaccione e Orlando, il presidente Oliva ed il ministro Natali — al termine del quale si conviene sulla opportunità di riconoscere al Governo, su richiesta di una delle Regioni interessate, un potere di decisione dei conflitti tra Regioni in materia di piani generali di bonifica e di programmi di sistemazione dei bacini montani riguardanti più Regioni. Il deputato Caruso conferma le proprie riserve sul punto.

In tema di difesa del suolo si accolgono, con talune modifiche, le proposte dei relatori, nel senso di limitare la competenza statale alle opere pubbliche d'interesse nazionale in materia, dopo che il ministro Natali ha espresso il proprio motivato dissenso.

Sulla lettera *l*) dell'articolo 4, la Commissione svolge quindi un ampio dibattito su di una proposta del relatore Orlando relativa agli interventi pubblici diretti alla regolazione del mercato agricolo nazionale. Dopo interventi dei deputati Caruso e Busetto, del presidente Oliva, del ministro Natali e dello stesso relatore Orlando, il testo, di quest'ultimo è accolto con talune modifiche con l'avviso contrario dei commissari del Gruppo comunista sulla prima parte della proposta.

Sulla lettera *n*) il senatore Magno propone la delega di funzioni alle Regioni in materia di alimentazione. Il presidente Oliva chiarisce che detta delega è possibile per le sole competenze residue che sono esercitate da uffici periferici statali le cui competenze

sono trasferite in quanto prevalentemente regionali, condizioni queste che non ricorrono in questa ipotesi. Dopo interventi dei deputati Cardia e dei relatori Orlando e Galloni (i quali auspicano entrambi che la materia in esame possa costituire uno dei campi più qualificati di azione del Ministero) il ministro Natali dichiara che tale orientamento ha già costituito oggetto di prese di posizione pubblica da parte sua, anche nella prospettiva di una più organica ed efficace tutela del consumatore.

La Commissione definisce quindi il proprio orientamento su altre parti del parere, prevedendo in particolare l'aggiunta di una lettera *q*) all'articolo 4 (in tema di programmazione agricola nazionale e di attività di ricerca e studio), e proponendo talune precisazioni in materia di piani zonali. Esamina quindi l'argomento degli enti pubblici operanti nel settore, accogliendo le proposte dei relatori.

Passando ad esaminare il problema del trasferimento degli uffici periferici e del personale la Commissione conviene innanzitutto sull'opportunità di non trasferire allo Stato gli uffici relativi al demanio armentizio, restando quest'ultimo allo Stato. Svolge quindi un ampio dibattito sulla opportunità di trasferire il Corpo forestale, del quale si discutono analiticamente natura e compiti, anche in relazione alla esigenza di unitarietà dell'addestramento e della salvaguardia dei parchi nazionali. Intervengono ripetutamente e con diverse motivazioni i deputati Cardia, Busetto e Galloni, i senatori Venanzi, Scardaccione e Orlando, il presidente Oliva ed il ministro Natali. La Commissione definisce quindi il proprio orientamento nel senso di proporre l'inserimento all'articolo 4 della previsione relativa al reclutamento ed addestramento del Corpo forestale ed alle relative scuole, nonchè di quella relativa alla funzione di tutela dei parchi nazionali, fermo restando all'articolo 10 il trasferimento degli uffici periferici.

Sempre sul tema del personale il ministro Natali rappresenta alla Commissione l'esigenza di tener conto dei delicati problemi che, anche sul piano umano pone la concreta attuazione dei previsti trasferimenti, e

che potrebbero in parte alleviarsi riconoscendo la possibilità di optare tra l'impiego statale e quello regionale.

Dopo che la Commissione ha preso atto della esigenza prospettata dal Ministro — alla quale si potrà peraltro venire incontro, nei limiti del possibile, agevolando la mobilità del personale sia tra le varie amministrazioni dello Stato, che tra le amministrazioni regionali — si accolgono le proposte dei relatori sugli altri temi ancora da deliberare.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, il seguente ordine del giorno, proposto dal Presidente:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

concludendo il proprio lavoro di elaborazione dei pareri sugli schemi dei decreti delegati per il trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni a Statuto ordinario:

mentre auspica che il Governo proceda ora prontamente alla emanazione dei predetti decreti delegati, in modo da consentire alle Regioni di assumere pienezza di funzioni fin dall'inizio dell'anno 1972, secondo gli impegni assunti e di recente confermati,

segnala tuttavia, anche a seguito dell'incontro avuto dal Comitato di Presidenza della Commissione con i Presidenti dei Consigli e delle Giunte delle Regioni a statuto speciale, lo stato di disagio e di obbiettiva disparità che verrà a crearsi in tutti i casi in cui alle Regioni a statuto ordinario risulteranno trasferite, per ciascuna materia, funzioni amministrative più ampie di quelle che a tutt'oggi sono state trasferite dallo Stato, nelle corrispondenti competenze, alle Regioni a statuto speciale.

Auspica perciò che il Governo, in ragione della mancata o incompleta emanazione delle norme di attuazione degli statuti speciali e della difforme dimensione delle competenze attribuite alle varie Regioni, voglia con la maggiore sollecitudine, d'intesa con le Regioni interessate, adottare iniziative anche di

ordine costituzionale che portino a superare le segnalate disparità e difformità, portando comunque a rapida conclusione la normativa di attuazione degli Statuti speciali ».

A questo punto il deputato Busetto esprime — a nome del Gruppo comunista — al presidente Oliva il ringraziamento più sentito per l'efficienza e l'alto senso di equilibrio politico dimostrati nel condurre i lavori, aggiungendo altresì il proprio apprezzamento per l'operato della segreteria. Si associano il senatore De Zan — che dichiara di interpretare il desiderio dei commissari — ed il ministro Natali, che conferma in particolare l'intendimento del Governo di emanare i decreti delegati secondo l'impegno politico assunto, e sottolinea come l'atmosfera di collaborazione in cui si sono svolti i lavori costituisca anche un auspicio positivo per le difficoltà che potranno porsi in futuro.

Il presidente Oliva si compiace per l'assicurazione, fornita dal Ministro, che il Governo manterrà l'impegno politico assunto, e per la collaborazione realizzatasi in un momento di così importante trasformazione delle strutture dello Stato.

Conclude dichiarando che la Commissione dovrà riprendere i propri lavori sin dai primi giorni del mese di dicembre, onde poter proseguire l'esame degli schemi di decreti delegati relativi al riordinamento dei Ministeri.

La seduta termina alle ore 1,15 di venerdì 26 novembre.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

*Presidenza del Presidente
DOSI*

Intervengono il presidente della Radiotelevisione italiana professor Delle Fave, l'amministratore delegato dottor Paolicchi ed il direttore generale dottor Bernabei.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELL'ESAME DEI CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEI PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI A CONTENUTO O CON RIFLESSI POLITICI

La Commissione prosegue l'esame dell'argomento in titolo.

Il senatore Antonicelli, dopo aver rivolto un ringraziamento ai dirigenti della RAI per il loro intervento, afferma di aver apprezzato l'impostazione generale programmatica enunciata dal professor Delle Fave, come pure le assicurazioni del dottor Paolicchi, valse a fugare preoccupazioni in riferimento a supposti mutamenti nell'impostazione dei futuri programmi; quanto alle comunicazioni del dottor Bernabei sul programma suddetto (che egli giudica abbastanza vario e ricco), lamenta l'assenza di un piano organico delle trasmissioni culturali. L'oratore si sofferma poi in una attenta disamina di talune questioni particolari: le trasmissioni scolastiche (che dovrebbero nascere ancor più dai ragazzi e per le quali occorrerebbe fissare un diretto rapporto tra Parlamento e Radiotelevisione); l'esigenza di tenere ben distinte le trasmissioni adatte al mezzo radiofonico da quelle adatte al mezzo televisivo; la necessità di ricordare il centenario della morte di Giuseppe Mazzini e di trasmissioni intese a diffondere l'esigenza della difesa del paesaggio e del patrimonio culturale del Paese. Facendo, quindi, riferimento al cosiddetto « palinsesto » dei programmi (che giudica una costruzione intelligente, ma che in effetti interferirebbe molto sul problema della riforma, in particolare per la destinazione del secondo canale alle trasmissioni a colori), il senatore Antonicelli tocca il problema dei due canali (per i quali non sussisterebbe una possibilità continua di scelta) ed aggiunge che si verificherebbe una discriminazione del pubblico degli utenti attraverso quello che definisce l'orario sociale di ascolto. L'oratore tocca, inoltre, il problema della copertura finanziaria del programma enunciato, quello degli appalti e delle coproduzioni (che significherebbero uno svuotamento delle forze produttive interne, trasformando l'azienda in una specie di *holding*), quello delle trasmissioni regionali, in

merito al quale sostiene che dovrà essere il Parlamento a stabilire in tal senso accordi con le Regioni.

Il deputato Roberti, premesso di voler limitare i suoi rilievi agli aspetti politici e rivolto anch'egli un ringraziamento ai dirigenti della RAI per il loro intervento, si sofferma sulle dichiarazioni introduttive fatte dal professor Delle Fave in tema di responsabilità del presidente dell'ente, che deve essere a suo avviso anche garante dell'obiettività politica delle trasmissioni. Detto, quindi, di rendersi conto delle difficoltà in tal senso di quanti operano in seno all'azienda, l'oratore sostiene che il carattere pluralistico dell'attuale società nazionale postula l'esigenza che di fronte ai tre grandi filoni (di sinistra, di centro e di destra) di ispirazione ideologica presenti nel Paese si proceda ad un loro continuo contemperamento o che siano rispettati i criteri previsti per talune trasmissioni più propriamente politiche. Tali criteri — aggiunge l'oratore — non sono attualmente seguiti, non solo dalle trasmissioni informative, in materia politica e sindacale, ma anche dalle altre trasmissioni, che rivelerebbero, a suo parere, un'impostazione costantemente critica unicamente per il mondo della civiltà occidentale. Dopo aver espresso il suo avviso su taluni aspetti più particolareggiati del programma proposto, il deputato Roberti conclude affermando che i rilievi sollevati nei confronti della RAI sono, a monte, da addebitarsi all'attuale formazione dei quadri dell'azienda, alla loro matrice politica, al loro determinato colore, al loro conformismo.

Il senatore Naldini, sottolineata l'importanza di dibattiti come quello in corso (per la prima volta durante la legislatura si discutono preventivamente questioni di programmazione dinanzi ai dirigenti della RAI) e dato atto della smentita del dottor Paolicchi circa la paventata assunzione di un cospicuo numero di giornalisti, esamina approfonditamente il programma di trasmissioni proposte, dicendosi largamente d'accordo con molti dei rilievi sollevati dal senatore Antonicelli. Riferendosi a quanto da più parti si sostiene, che il « palinsesto » andrebbe in direzione contraria a quella che a suo av-

viso dovrà essere la riforma, l'oratore, rilevata la difficoltà di esprimere un giudizio aprioristico, afferma che occorrerà vedere in concreto in qual modo verrà sviluppato il programma esposto. In tal senso, egli si sofferma su talune considerazioni particolari: sul problema della collocazione del Telegiornale (perchè non discuterne — egli si chiede — anche con i sindacati e con le organizzazioni del tempo libero?), sul problema del decentramento regionale (invita al riguardo il presidente Dosi a valutare la possibilità di una riunione della Commissione con rappresentanti di tutte le Regioni), su quello delle trasmissioni con l'estero (di cui critica il contenuto e lamenta la scarsa potenza di irradiazione), quello ancora dell'informazione parlamentare (per cui ravviserebbe tra l'altro l'esigenza di una serie di collegamenti con le aule parlamentari), quello, infine, dei contratti a termine adottati per numeroso personale, che costituisce un fenomeno molto esteso presso la RAI.

Il significato politico della discussione in corso è sottolineato anche dal deputato Galluzzi, a giudizio del quale essa costituirebbe un primo passo per rendere operante — nel periodo intercorrente tra oggi e la riforma — un maggiore, più concreto e corretto rapporto tra la Commissione e la Radiotelevisione. Centrando il suo intervento su quello che egli giudica il vero problema politico del dibattito in corso, l'oratore dice di non aver potuto individuare con precisione nel « palinsesto » su quale proposta politica in effetti si debba discutere; egli esprime l'avviso che si tratti in realtà di un programma a lunga scadenza, di un abile disegno inteso ad incidere sulle strutture e sulla vita del Paese. Dichiaratosi, comunque, disposto a discutere seriamente alcuni particolari punti del documento (come quello concernente le trasmissioni regionali e l'adeguamento dell'informazione), il deputato Galluzzi, rilevata su tutta questa tematica l'assoluto silenzio del Governo, conclude affermando che i comunisti non possono avallare un documento che confermerebbe la linea finora seguita che, mantenendo gli equilibri attuali, condizionerebbe la riforma stessa dei servizi radiotelevisivi.

Il deputato Abbiati, dopo aver dato atto del rapporto nuovo tra Commissione parlamentare e Radiotelevisione (che verrebbe a realizzare in parte almeno l'auspicato ampliamento dei poteri della Commissione), replica a talune affermazioni fatte dal deputato Galluzzi dicendosi convinto (in particolare dopo le dichiarazioni rese dall'amministratore delegato) che il programma enunciato tende a lasciare, in realtà, la situazione attuale inalterata, in vista della riforma. Soffermandosi, successivamente, su taluni aspetti particolari, l'oratore esprime avviso favorevole sulla tendenza prospettata di un incremento delle trasmissioni informative rispetto a quelle cosiddette ricreative e sulle progettate trasmissioni regionali, osservando che sarà compito della Commissione valutare in prosieguo di tempo la validità dei contenuti del programma enunciato. Il deputato Abbiati, dopo essersi intrattenuto sui problemi dei due canali, della trasmissione « 24 Ore », delle trasmissioni regionali, delle future trasmissioni a colori, conclude muovendo taluni rilievi sul comportamento tenuto dalla RAI in riferimento ad iniziative volte ad impedire la ricezione di trasmissioni a colori.

Richiamatosi alle dichiarazioni in precedenza rese dal deputato Galluzzi, in particolare sull'esigenza di un incontro periodico della Commissione con i dirigenti della RAI, il senatore Salati sviluppa una serie di osservazioni sul merito del programma, in particolare sulle trasmissioni culturali, che, pur interessanti, rivestirebbero carattere provinciale; in tale senso, dopo aver esposto talune considerazioni esemplificative, egli conclude auspicando trasmissioni di carattere culturale collegate con i grandi temi posti dinanzi alle masse popolari.

Il deputato Di Giannantonio, rivolte anche egli parole di saluto e di ringraziamento ai dirigenti della RAI, osserva che dagli interventi susseguiti è emerso un giudizio sul « palinsesto » ora nel senso di un fatto moderato (il mantenimento dell'attuale equilibrio all'interno dell'ente), ora nel senso di un fatto rivoluzionario, che avrebbe determinato tutta una serie di prese di posizione e di allarme. Aggiunto di ritenere, al riguardo,

positivo il programma predisposto, e che, comunque, in sede di riforma vi è la possibilità sovrana del Parlamento di modificarlo fin dai primi fondamenti, l'oratore nega che talune parti del « palinsesto » presentino indirizzi di carattere non democratico e conclude dicendosi convinto — in riferimento all'asserita scarsa obiettività dei servizi di informazione — che critiche al riguardo possono in effetti essere sollevate da tutte le parti politiche.

Il senatore Veronesi prende atto della nuova impostazione programmatica offerta, sottolineando che perchè si abbia una doverosa modifica di linea politica dovrà proseguirsi nella strada intrapresa in modo più approfondito e concreto. In tale prospettiva — egli aggiunge — non può non esprimere favorevole accoglienza al documento, accompagnata però, a suo avviso, da una giustificata diffidenza che si augura possa venire superata dalla realtà dei fatti. In tale contesto — conclude il senatore Veronesi — dovranno essere prontamente ampliati e riconosciuti i poteri della Commissione di vigilanza, in vista anche della riforma dell'ente.

Il deputato Reggiani, ribadito il rammarico per il mancato invito al vicepresidente De Feo ad intervenire, si sofferma preliminarmente sull'origine del dibattito, dovuto a suo avviso allo sbocco della discussione sui temi della riforma e della denuncia della convenzione con la RAI. Detto, poi, che il documento programmatico enunciato può essere giudicato più o meno buono a seconda delle rispettive opinioni politiche, l'oratore rileva che l'aspetto preminente di cui occorre prendere atto è la mancanza di una scelta politica della maggioranza nei confronti della RAI, scelta che ritiene non più procrastinabile: il regime vigente — sostiene l'oratore — è infatti inammissibile perchè il controllo delle trasmissioni non viene in realtà esercitato da alcuno, non sussistendo norme, strutture adeguate, volontà politica. Da ciò, l'insorgere di un regime di parziale anarchia nell'ente, imputabile all'agnosticismo, alla politica della non scelta, all'accostamento degli opposti, afferma il deputato Reggiani, il quale conclude avanzando talune richieste particolari, soprattutto per una maggiore e più or-

ganica attenzione ai problemi dello sport, da lui valutato come un momento particolarmente positivo della formazione dei giovani.

Il senatore Spigaroli, espresso anch'egli il convincimento che la Commissione sia di fronte ad un modo nuovo di svolgere la propria attività, si sofferma in una valutazione del documento programmatico all'esame ed ai suoi indirizzi di carattere generale. Al riguardo, l'oratore — pur dando atto degli sforzi anche finanziari compiuti dalla RAI e fatto riferimento ad una serie di particolari trasmissioni — esprime l'avviso che la linea finora seguita non risponda sempre a criteri atti al rafforzamento del sistema democratico. Manifestato, ad ogni modo, apprezzamento per alcune trasmissioni previste dal nuovo programma (quelle relative ai ragazzi ed agli aggiornamenti professionali), il senatore Spigaroli termina dicendo che il programma suddetto potrà essere compiutamente giudicato in relazione al contenuto che le previste trasmissioni assumeranno in concreto.

Il deputato Damico pone a sua volta una serie di richieste di chiarimento su taluni punti particolari: sulle risorse finanziarie, tecniche e di personale dell'azienda; sulla sua reale capacità produttiva in relazione alle strutture ed al personale; sui problemi dell'informazione e delle trasmissioni a colori; sugli elementi, infine, in base ai quali la RAI ha predisposto il programma delle future trasmissioni.

Agli intervenuti replica il professor Delle Fave. Riaffermata la sua disponibilità, e quella degli altri dirigenti della RAI, ad intervenire alle sedute della Commissione ogni volta questa lo riterrà opportuno, il professor Delle Fave ribadisce i criteri già da lui esposti all'inizio del dibattito, e cioè che il rispetto dei criteri d'imparzialità politica e di obiettività informativa è fondato più che su soluzioni di natura meccanica, sulla rispondenza delle trasmissioni allo spirito democratico e di lealtà alla Carta costituzionale. All'interno dell'ente, egli soggiunge, il problema si pone su un piano di carattere procedurale, nel senso del controllo della corrispondenza dell'attività di tutti alle enunciazioni sopra ricordate.

Il presidente della Radiotelevisione, dopo aver replicato a talune critiche sollevate nel corso del dibattito, conclude ricordando che i dirigenti dell'azienda sono impegnati nel senso di favorire la futura riforma, su cui sarà chiamato ad esprimersi il Parlamento, ma per la quale si è già delineata l'esigenza di una maggiore partecipazione, in senso democratico, delle forze che operano all'interno ed all'esterno dell'ente stesso.

Il presidente Dosi, rivolto un ringraziamento al professor Delle Fave, al dottor Paolicchi e al dottor Bernabei, dichiara concluso l'esame dell'argomento in titolo, invitando i rappresentanti della RAI a voler far pervenire, sulle questioni particolari toccate nel corso del dibattito, una risposta scritta ai commissari che le hanno sollevate.

La seduta termina alle ore 14,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Buzio, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1971, n. 858, contenente norme relative all'obbligo di far distillare i sottoprodotti della vinificazione » (1978), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*);

« Modifiche alle norme sul trattamento economico e sull'avanzamento dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della Guardia di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e forestali dello Stato e sui limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o continuativo dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza » (1979), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole » (1985), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*).

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Tanga, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifiche alle norme sul trattamento economico e sull'avanzamento dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della Guardia di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e forestali dello Stato e sui limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o continuativo dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza » (1979), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 26 novembre 1971, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

PALUMBO ed altri. — Proroga dei termini per le chiamate ed i trasferimenti a cattedre vacanti per le facoltà universitarie (1989).

8ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 26 novembre 1971, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Interventi per la salvaguardia di Venezia (1948).

2. GIANQUINTO ed altri. — Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (1956).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 3,45 del giorno 26-11-1971